

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 426  
*Maggioranza* ..... 214  
*Hanno votato sì* ..... 188  
*Hanno votato no* .. 238).

Prendo atto che l'onorevole Viespoli ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pagliarini Tab. 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, l'emendamento in esame è stato presentato, come i colleghi riscontoreranno, dai colleghi del gruppo della Lega nord, gli onorevoli Pagliarini e Sergio Rossi.

Noi esprimeremo un voto favorevole su tale emendamento per alcune semplicissime ragioni. La prima ragione è che, con tale emendamento, si realizza probabilmente quello che sarà l'unico incremento riconosciuto alle esauste finanze del Ministero della giustizia.

Su questo aspetto torneremo più diffusamente, ma qui basti dire che il Ministero della giustizia, in questo disegno di legge finanziaria, viene letteralmente massacrato. Poiché con questo emendamento si pone un minimo e piccolo rimedio a questo massacro, noi non possiamo che esprimere un voto favorevole.

La seconda ragione è ovviamente quella legata al fatto che la proposta emendativa è giusta, giacché la prima ragione non sarebbe stata di per sé sufficiente per ottenere il nostro voto favorevole. La proposta emendativa è giusta e noi esprimiamo su di essa voto favorevole.

D'altra parte, la proposta è giusta e non a caso è riferibile ad un nostro analogo emendamento: l'emendamento Tab. 5.3 Siniscalchi. I due emendamenti sono molto simili: essi divergono per quanto concerne la compensazione, ma rispetto alla finalità sono assolutamente identici. È quindi giu-

sto l'emendamento ed esprimiamo voto favorevole su di esso. Ci stupiamo in parte per la circostanza che il relatore abbia espresso parere negativo sul nostro emendamento, mentre avrebbe potuto invitarci a ritirarlo.

La terza ragione per la quale noi esprimiamo voto favorevole su questo emendamento è legata al fatto che i giuristi spesso parlano di una figura giuridica, facendo riferimento al ravvedimento operoso. Perché parlo di ravvedimento operoso? È ancora fresco il ricordo in tutti noi delle improvvise dichiarazioni del ministro Castelli, il quale, parlando del nostro sistema penitenziario e delle nostre carceri si lasciò scappare l'osservazione secondo cui si tratterebbe di grandi hotel in cui molti volenterosi deputati fanno un giro (infatti molti deputati da Milano passano a Rebibbia, all'Ucciardone, a Poggioreale, a Secondigliano, per visitare questi grandi hotel). Se, però, evidentemente il gruppo della Lega nord Padania ritiene giustamente di dover incrementare di 25 milioni di euro, — di questo stiamo parlando —, i fondi destinati all'amministrazione penitenziaria, probabilmente o si intende rendere quei grandi hotel ancora migliori o quei grandi hotel tali non erano.

La verità, onorevoli colleghi, — come è a tutti noto — è che nel nostro sistema carcerario non esistono tanti grandi hotel. I 25 milioni di euro sono quindi destinati ad incrementare il fondo per l'amministrazione penitenziaria e sono destinati al mantenimento, all'assistenza, alla rieducazione e al trasporto dei detenuti.

La Commissione giustizia da anni sta svolgendo un lavoro molto importante e meritorio e lo sta facendo attraverso la costituzione di un apposito comitato: il comitato carceri. Nell'ambito di questo comitato, l'organizzazione penitenziaria e le esigenze di quest'ultima sono state monitorate e studiate, sono stati affrontati questioni e problemi, e, or non è molto, il comitato ha proceduto all'audizione dei direttori dei più importanti penitenziari del nostro paese. Qualche giorno fa abbiamo ascoltato il direttore del carcere di Rebibbia.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bonito, la prego di concludere.

**FRANCESCO BONITO.** Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Il direttore ci ha parlato della necessità di una maggiore attenzione da parte di chi governa questo paese e di chi regge il governo della giustizia in ordine all'assistenza, alla medicina penitenziaria e alla rieducazione. Ci sono pochi medici, insufficiente assistenza e sono pochi gli assistenti sociali. Queste risorse sono destinate proprio a risolvere tali problemi e giacché sono destinate ad un fine positivo, noi, anche se la proposta proviene dalla maggioranza e dal gruppo della Lega nord Padania, ovvero da quel gruppo che esprime il ministro della giustizia, che è autore di quelle improvide dichiarazioni, volentieri esprimiamo voto favorevole su di essa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

**VINCENZO SINISCALCHI.** Signor Presidente, intervengo per associarmi a quanto ha detto l'onorevole Bonito e per sottolineare che il nostro voto — che trova riscontro nelle proposte che abbiamo fatto — vuole essere un richiamo forte rivolto ai colleghi, anche a quelli della maggioranza, perché tengano conto del lavoro emendativo che abbiamo fatto sull'articolo 5, relativo al Ministero della giustizia. In una parola, qui si vedrà se veramente si vuole iniziare un discorso sulla giustizia che tenga conto dello stato sociale di questa, dei problemi dei minori, dei detenuti, degli imputati e delle vittime, dei problemi dei lavoratori di questo settore.

Noi esprimeremo un voto favorevole — ma chiediamo che siano approvati anche gli altri emendamenti — perché, dopo oltre un anno e mezzo, intendiamo porre questa maggioranza di fronte alle gravi responsabilità che si è assunta, dal momento che, fino a questo momento, sulle questioni della giustizia, essa ha proposto solamente degli arretramenti negli stanziamenti del bilancio e ha promosso questioni che

hanno soltanto alimentato risse interne al mondo della giustizia, ma non hanno minimamente inciso sulle strutture con quella riforma che ci è stata più volte annunciata. È una riforma nei confronti della quale il ministro, fino a questo momento, non ha offerto un solo parametro di riscontro per vedere se si tratti soltanto dell'enunciazione di una intenzione o non sia anche l'inizio di un modo diverso di considerare la giustizia, non come uno strumento per risolvere problemi di carattere particolare — con leggi di cui, fino a questo momento, si è fatto abuso in quest'aula parlamentare —, ma per voltare pagina e per occuparsi realmente della gravissima situazione delle carceri e dell'intero comparto della giustizia.

In questo senso e con questo spirito, esprimeremo voto favorevole sull'emendamento Pagliarini Tab. 2.8, ma richiameremo la vostra attenzione su tutti i nostri emendamenti, che sono gli unici in questa particolare e delicata materia.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini Tab. 2.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	426
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	425
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, le chiedo scusa se sono intervenuto, ma il collega Buontempo poc'anzi ha annunciato all'Assemblea che è stato risolto un problema, che era stato posto in Commis-

sione, sulla questione degli insegnanti di sostegno. Dal momento che la materia è delicata, vorrei precisare che, al momento attuale, il problema non è risolto. Quindi, si trattava di un auspicio, ma resta la volontà del Governo di effettuare un taglio riferito agli insegnanti di sostegno. Noi ci stiamo battendo perché ciò non avvenga ed io me lo auguro, però il collega Buon-tempo deve sapere che, al momento, questo non è ancora avvenuto.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Boccia.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. 2.7 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, abbiamo la necessità di capirci qualcosa in questo emendamento Tab. 2.7 del Governo. Mi scuseranno i colleghi se affronterò qualche tecnicismo, ma la relazione che accompagna questo emendamento del Governo è a dir poco sintetica e, quando di fronte ad un emendamento di larga portata, vi è una relazione sintetica, uno dei sospetti, se fossimo in ambito amministrativo — il professor Acquarone condividerebbe sicuramente questa opinione —, saremmo in presenza di elementi sintomatici, cioè del vizio dell'atto.

Per quale ragione sostengo che la relazione sia meramente sintetica e, di per sé, non spieghi la portata di questo emendamento (su questo punto più tardi formuleremo alcune domande al sottosegretario che, ovviamente, risponderà se vorrà; noi pensiamo che il Parlamento — e, per quanto ci riguarda, la Camera dei deputati — abbia diritto di ottenere risposte)? Perché la relazione si diffonde — se si può utilizzare il termine « diffondersi », poiché stiamo parlando di qualche paginetta — sul problema dello spostamento di due milioni e mezzo di euro dalla tabella di previsione del Ministero dell'economia, risorse che vengono tolte dal capitolo dell'unità di base specifica di questo ministero e trasferite al Ministero all'interno.

Nulla dice, tuttavia, con riferimento alla parte contenutistica dell'emenda-

mento stesso. Vorrei rivolgere, dunque, alcune domande, con qualche piccola premessa utile soprattutto per farmi comprendere e per far capire al Governo la portata dei nostri quesiti.

Con l'emendamento al nostro esame, con riferimento alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sostanzialmente, si incide sull'unità previsionale di base 4.2.3.21, diminuendola di 2 milioni e 500 mila euro. In tal modo, si incide sul fondo riguardante le regioni a statuto ordinario. Contemporaneamente, si prevedono alcuni interventi specifici. In primo luogo, sempre con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce 2 del disegno di legge di bilancio, si prevede una variazione riguardante il dipartimento delle politiche di mercato del Ministero delle politiche agricole e forestali: all'unità previsionale 2.1.1.0, si aggiunge il capitolo 1416. Diventa o non diventa una spesa obbligatoria? Per di più, questo capitolo — l'ho cercato nella tabella di competenza — non esiste! O ci è sfuggito qualche provvedimento che, nel contempo, è intervenuto dopo il disegno di legge di bilancio, oppure non si capisce come mai il capitolo 1416 non esista nella tabella specifica.

Alla voce 5 — Corpo forestale dello Stato — si interviene sopprimendo il capitolo 2960 concernente le spese per l'iter, arbitraggio, risarcimento ed accessori, rimborso spese di patrocinio legale. La dizione, nel capitolo, è per memoria. In buona sostanza, non c'è una previsione di spesa specifica ma il Governo si riserva di iscrivere le somme per cassa e per competenza che ritiene opportune, al momento opportuno. Queste spese, quindi, non sono più spese obbligatorie.

Questa manovra interviene conseguentemente sull'articolo 2, al quale si aggiungono i commi 36-*bis* e 36-*ter*.

Con il comma 36-*bis* si interviene sull'unità previsionale di base 3.1.2.3 che riguarda le somme da corrispondere in relazione ai contratti di programma stipulati con le imprese pubbliche. Sostanzialmente, con questa disposizione, si fa in

modo che si possano prelevare somme — riguardanti i contratti di programma — da questi capitoli per finanziare altre spese relative anche ad unità previsionali diverse. Ma vi è di più.

Con il comma 36-ter si compie un'altra operazione. Si potrebbe pensare, ad una prima lettura, che siamo in presenza dell'attuazione della modifica del decreto « taglia spese ». Si parla, infatti, di somme impegnate e non pagate. Così non è, perché il « taglia spese » riguardava residui veri, vale a dire somme non impegnate; quindi, sostanzialmente, non si configura come tale. Le somme di cui stiamo parlando, quindi, non sarebbero andate in economia perché il « taglia spese » faceva riferimento, invece, a somme non impegnate. Si toglie e si sposta! Ma per quali fini? Si dice — questo è un rilievo tecnico che pensiamo sia pertinente — per riassegnarli alle pertinenti unità previsionali! Ma da quando in qua le pertinenti unità previsionali non hanno un nome e cognome? Non si può lasciare quest'assoluta discrezionalità che potrebbe diventare arbitrio! Se il Governo fosse così gentile da fornirci alcune risposte, in merito all'emendamento Tab. 2.7 del Governo, forse potremmo anche capire se dietro quest'emendamento vi è qualche nome e cognome.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, rinuncerei volentieri ad intervenire se non tenessi a rivolgere al Governo la preghiera di chiarire la portata di questo emendamento, la cui comprensione risulta particolarmente ostica.

Se ho bene inteso, esso propone uno spostamento di risorse dalle regioni agli enti locali. Orbene, non ne faccio una questione di preferenze; è che il Governo ha già un rapporto piuttosto teso con le amministrazioni regionali e con gli enti locali per compiere un'operazione di stretta ingegneria finanziaria al di fuori di ogni rapporto con tali soggetti.

È per questo che vorrei chiedere anch'io al sottosegretario — come ha già fatto, motivando molto bene, il collega Olivieri — di rendere edotta l'Assemblea sulla giustificazione sottesa al complesso delle misure che si intendono introdurre con l'emendamento in parola. Grazie.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, volevo sottoporre all'attenzione sua, ma anche dei rappresentanti del Governo, che non ci sono...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Ruzzante, ma vorrei che il Governo fosse messo in condizione di ascoltare.

PIERO RUZZANTE. Sul disegno di legge di bilancio ci sono pochi emendamenti. Se alcuni rappresentanti dell'opposizione chiedono un chiarimento su di un emendamento — e lo fanno per capire quale atteggiamento tenere in sede di votazione — bisogna riconoscere che un problema di comprensione c'è; e, se è così, credo sia interesse di tutta l'Assemblea conoscere esattamente l'oggetto della votazione, considerato anche che, in questo caso, si tratta di un trasferimento dalle regioni agli enti locali.

Vorrei capire se sia possibile avere chiarimenti, nel merito di questo emendamento, da parte del relatore o da parte del rappresentante del Governo. Il nostro non è un atteggiamento di tipo ostruzionistico: si tratta semplicemente di una richiesta di chiarimento. Poiché ne abbiamo pochi altri al nostro esame, credo che una risposta sia doverosa.

PRESIDENTE. Il Governo e il relatore intendono fornire chiarimenti?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, si tratta di un emendamento la cui portata finanziaria (2,5 milioni di euro) è molto limitata e che ha natura meramente tecnica, in relazione all'esigenza di ripartire il Fondo per i contratti di programma e di consentire la gestione dei residui relativi ai servizi tecnici nazionali.

La variazione dell'elenco n. 1) annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è proposta a seguito di una precisa ricognizione dei capitoli che hanno le caratteristiche di spese obbligatorie. La variazione proposta, che riveste natura meramente tecnica, riguarda il trasferimento di risorse da erogare al comune di Molfetta per la prosecuzione dei lavori di costruzione della diga foranea dallo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze a quello del Ministero dell'interno. Il trasferimento deriva dalla necessità gestionale di distinguere il relativo contributo, destinato al comune di Molfetta in applicazione della legge n. 174 del 2002, rispetto alle risorse già attribuite alla regione Puglia, per le medesime finalità, in applicazione della legge n. 428 del 2001.

Come si vede, si tratta di un emendamento puramente tecnico che non modifica né i saldi né la struttura del bilancio, ma assicura semplicemente una migliore pulizia del testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 2.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	215

*Hanno votato sì* ..... 238

*Hanno votato no* .. 191).

Prendo atto che l'onorevole Tarditi ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, credo che, con questo articolo, si inizi la lunga serie di colpi inferti al sistema delle autonomie locali.

Nel prevedere la riduzione dell'IRPEF, l'articolo 2 comporta, però, drammaticamente io dico, anche una riduzione di gettito che, a sua volta, ha come conseguenza una diminuzione per i comuni. Nel corso del dibattito, sicuramente affronteremo meglio e più dettagliatamente, in occasione dell'esame dei nostri emendamenti, non solo le critiche, ma le proposte volte ad un miglioramento del bilancio dello Stato.

Vorremmo soltanto ricordare – proprio perché, ripeto, si inizia, con questo articolo, una serie di colpi e di restrizioni – che con queste misure punitive varate con la finanziaria non solo si prevedono tagli del 2 per cento ai trasferimenti agli enti locali per ben 277 milioni di euro, ma addirittura non viene utilizzato, come negli anni scorsi e come ci era stato peraltro assicurato dagli incontri con ANCI ed UPI, tutto il risparmio del fondo degli investimenti (ben 588 milioni di euro). Aumentano, peraltro, gli sforzi degli enti locali per l'IVA, ma il fondo rimborso IVA per l'esternalizzazione dei servizi è addirittura ridotto di 263 milioni di euro, a cui si aggiungono, dobbiamo dire, altri 244 milioni di euro di minori rimborsi per il trasporto pubblico locale.

Noi riteniamo che le addizionali facoltative comunali e regionali IRPEF per l'anno 2003 vengano incomprensibilmente congelate. La compartecipazione IRPEF, e sempre in sostituzione dei trasferimenti, sarà del 6,5 per cento per i comuni e dell'1

per cento per le province. Non viene riconosciuta alcuna compensazione, e questo è drammatico, perché — ripeto — si sono promesse cose che in questa sede non vengono mantenute; in modo particolare, tagli e minor gettito fiscale per gli enti locali ammonteranno complessivamente a 3.340 miliardi delle vecchie lire.

È evidente che ciò renderà difficile l'equilibrio dei bilanci degli enti locali e soprattutto comporterà gravi riduzioni di servizi. È prevedibile, quindi, un blocco per beni e servizi al livello del 2001 con l'obbligo, per gli acquisti, di ricorso addirittura a convenzioni quadro definite dalla Consob, pena la nullità dei contratti stipulati in difformità.

Bene, a questo dobbiamo aggiungere — se ne è parlato poc'anzi — che la spesa scolastica verrà ridotta (meno personale, meno operatori scolastici) e quindi sono prevedibili ricadute su comuni e province. Il patto di stabilità interno sarà particolarmente rigido.

Noi non vorremmo qui cogliere l'occasione per ricordare — perché è già stato fatto, detto e ridetto (ma a me sembra che questa maggioranza e questo Governo siano soprattutto sordi) — che lo Stato sociale è incardinato sui servizi locali per gli anziani e per gli handicappati, per l'infanzia, la scuola, la sanità e le famiglie meno abbienti. Si afferma da una parte di voler praticare con questo articolo una diminuzione dell'IRPEF, ma, guarda caso, dall'altra, il contribuente vedrà aumentare la pressione tributaria e tariffaria da parte degli enti locali e delle regioni vincolate al pareggio del bilancio. È una scelta obbligata degli enti territoriali i quali saranno nel dubbio tra il taglio e la riduzione dei servizi sociali o l'aumento delle tasse locali e delle tariffe.

Concludo, signor Presidente, richiamandomi — lo faremo meglio nel corso di questo dibattito —, a quelle che sono le sensibilità di quei deputati che sono stati e sono ancora amministratori locali; siamo noi cioè ci batteremo e ci stiamo battendo perché vengano cancellati gli ingiustificati tagli agli enti locali, per la salvaguardia del servizio sanitario nazionale, per la cancel-

lazione dell'obbligo assurdo, secondo noi, di centralizzare tutti gli acquisti di beni e servizi, per la eliminazione di vincoli di assunzione del personale degli enti locali, il cui limite unico deve essere dato dal pareggio del bilancio. Così si responsabilizzano gli enti locali. Chiediamo una ridefinizione del patto di stabilità interno ispirandolo al modello di Maastricht, perché se questo può valere per lo Stato allora deve valere anche per i comuni.

Concludo, signor Presidente — le chiedo scusa —, dicendo che noi reclamiamo che quella intesa istituzionale tra Stato, regioni ed enti locali, firmata il 20 giugno ultimo scorso, sia rispettata da un Governo che, cominciando da questo articolo, dimostra ancora una volta di fare delle promesse e di non saperle mantenere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2 e i relativi elenchi, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	408
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	234
Hanno votato no ..	174).

**(Esame dell'articolo 3 — A.C. 3201)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 3201 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, devo dire che questo è forse uno degli

articoli più tristi del bilancio dello Stato 2003. Il Governo poteva, forse più razionalmente, chiudere questo ministero evitando di lasciarlo a metà strada tra la rapina delle risorse dei fondi, compiuta attraverso i fondi unici dal Ministero dell'economia, sotto la foglia di fico del CIPE, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, procedendo direttamente alla soppressione in modo da risparmiare qualche altra lira.

Evidentemente, siamo a metà tra la finanza creativa, che continua (la stessa finanza creativa che ha già creato problemi con i conti dello Stato con la finanziaria per il 2002 e che, purtroppo, continuerà anche nel 2003) e un'iniziativa surrettizia il cui esito finale sarà, semplicemente, la riduzione del ministro delle attività produttive ad una figura di pura parvenza.

Basta guardare le tabelle che riguardano questo ministero (suggerisco ai curiosi di guardare, in particolare, a pagina 297 dello stampato) e si troveranno una riduzione ed una trasformazione dei fondi veramente impressionanti. Di conseguenza, non si capisce perché non si affronti il problema alla radice assegnando, cioè, al Ministero dell'economia anche gli obiettivi delle politiche industriali. Noi, naturalmente, non saremmo d'accordo ma, almeno, la diversità di orientamento politico sarebbe più chiara, anche perché su questo ministero vengono caricati, ad esempio, la trasformazione degli incentivi in prestiti (quel famoso 50 per cento che, evidentemente, è un problema e che non si risolve con un'iniziativa che, semplicemente, trasferisce i fondi e le voci), oppure la tabella riguardante gli interventi per la ricerca (molto tristi): penso all'ENEA e penso agli altri fondi per la ricerca, gravemente decurtati, per un paese che, oggi, avrebbe bisogno, come l'aria, di rilanciare un progetto di politiche industriali in grado di costituire un punto di riferimento per il sistema paese, per le grandi aziende e per il sistema delle piccole aziende.

È quindi un capitolo molto triste quello che riguarda il Ministero delle attività produttive, un capitolo a cui non si può che votare contro.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	234
<i>Hanno votato no</i> ..	180).

#### ***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3201)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	425
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	238
<i>Hanno votato no</i> ..	187).

#### ***(Esame dell'articolo 5 – A.C. 3201)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3201 sezione 7)*

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Siniscalchi Tab. 5.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, questo parere contrario, francamente, ci fa ulteriormente riflettere sul voto favorevole che, giustamente, abbiamo dato all'emendamento relativo all'assistenza nei confronti dei detenuti. Ci rendiamo veramente conto che quel barlume di speranza che si era acceso per affrontare seriamente i problemi finanziari e i problemi strutturali del Ministero della giustizia è un barlume fittizio, durato lo spazio di qualche attimo. Con questo emendamento, infatti, e con gli altri successivi entriamo nel cuore del problema dell'organizzazione giudiziaria e, scusate, ma questo articolo 5, dedicato pomposamente al Ministero della giustizia (ne porta anche il titolo), sostanzialmente se ne occupa solamente per ridurre o contenere le spese degli archivi notarili, annunciandone, poi, il trasferimento per quanto riguarda tutta la giustizia.

Vorrei qui fare appello all'attenzione ed alla sensibilità dei colleghi che, in Commissione giustizia, hanno ascoltato molti dibattiti in materia e si occupano di tali questioni. Essi hanno ascoltato, ad esempio, le audizioni dei rappresentanti del DAP, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria: il mondo penitenziario non

è fatto solo di detenuti! Il mondo penitenziario rappresenta una consistente quota del settore del lavoro subordinato, costituita da operatori penitenziari, da agenti della polizia penitenziaria, da funzionari che sentono il peso enorme dei tagli di bilancio che questa finanziaria opera proprio nei confronti del Ministero della giustizia.

Ciò che è più grave è che si dà parere contrario ad un emendamento che si propone di incrementare proprio le spese per l'organizzazione dopo che il ministro ed i sottosegretari preposti a tale comparto (oggi nessuno di essi è presente in aula) in Commissione giustizia hanno continuamente annunciato che non vi sarebbero più state leggi particolari (niente più falso in bilancio, niente più rogatorie, niente più leggi fotografia) e che era giunta l'ora di porre mano ad interventi strutturali nel settore della giustizia. Ebbene, quello che ci proponete oggi è veramente un bel modo di porre mano ad interventi strutturali in questo settore! Sapete in che cosa consiste la ripartizione delle quote operata all'interno di queste unità previsionali di base (ripeto, richiamo in particolare l'attenzione dei colleghi della maggioranza che fanno parte della Commissione giustizia)? Tale ripartizione si esaurisce nel potenziamento del gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione del ministro. Quando abbiamo chiesto il perché di un incremento così forte, di un incremento che è esattamente inverso, dal punto di vista tendenziale, rispetto agli incrementi di stanziamento operati da tutti i governi dell'Ulivo e dalle relative maggioranze (incrementi che, partendo dallo 0,6 per cento del bilancio dello Stato, hanno portato il Ministero della giustizia all'1,5 per cento), ci è stato risposto che il ministro necessita di una folla di consulenti, di un gabinetto che sia un ministero *-bis*, di una sorta di spesa particolare, di tipo personale, che certamente sarà interessante e che non si sa, però, a chi si rivolgerà, e che non vi sono risorse per l'organizzazione giudiziale, cioè per il personale e per i servizi dell'organizzazione giudiziaria. Ecco perché presentiamo questo emendamento,

affinché tutti si assumano le proprie responsabilità. Si fa presto a parlare, in maniera veloce e conformista, di riforme e di garanzie « a dritta e a manca »! Si fa però ancora più presto ad essere sordi al nostro richiamo, affinché vengano attrezzate le garanzie della giustizia. Tutti i garantismi non valgono nulla e servono solo ad allontanare la celebrazione dei processi se la giustizia, nella sua struttura tecnica, nella sua struttura di servizio, nella sua struttura aziendale — ecco proprio quell'aziendalismo che tanto dovrebbe compiacere e piacere alla maggioranza — vede ridotte le risorse per l'organizzazione, il personale ed i servizi, con lo spostamento di dotazioni che saranno destinate ad incrementare una novità assoluta, quella proposta nell'articolo 5 sul riordino del Ministero. La riforma del Ministero della giustizia era già stata fatta! Era stato ridotto il numero dei magistrati, erano state ridotte le potenzialità spese all'interno del ministero! Oggi apprendiamo che i soldi ci sono solo per poter creare un ministero *-bis* di carattere personale: gabinetto ed uffici di diretta collaborazione del ministro! Grazie per la giustizia che langue e che continuerà a languire (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, come opportunamente ricordava il collega onorevole Siniscalchi, l'emendamento in esame è assai importante, perché si misura la reale volontà di questo Governo e di questa maggioranza di migliorare il sistema giudiziario del nostro paese.

È forse opportuno ricordare che, sulla base dei dati del rendiconto del 2001, il Ministero della giustizia ha speso 6.315.000 euro. È questo il picco massimo in termini assoluti e relativi mai raggiunto dal Ministero della giustizia ed è anche il

risultato dell'ultima legge finanziaria approvata con il Governo di centrosinistra.

Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto a questo dato del rendiconto 2001, vi è una previsione — quella che stiamo discutendo stasera — di 6.250.000 euro con una riduzione netta del 4,5 per cento...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bonito. Colleghi, per favore, vorrei pregarvi di consentire al Governo di ascoltare le parole dell'onorevole Bonito. Prego, onorevole Bonito.

FRANCESCO BONITO. La ringrazio, signor Presidente. Vi è, quindi, una riduzione netta. Con questo emendamento cerchiamo di porre un qualche rimedio a questa scelta che riteniamo sbagliata e dissennata. Proponiamo di ridurre il ricchissimo stanziamento del gabinetto del ministro, che ammonta a 50 milioni di euro, e di destinare queste risorse all'organizzazione giudiziaria, ossia al funzionamento quotidiano della giustizia nel nostro paese. Stiamo parlando di cose serissime e di straordinaria importanza.

Tra l'altro, è bene ricordare che sul finire della legislatura abbiamo incrementato il numero dei magistrati di mille unità. Concludo dicendo che con la riduzione delle risorse — riduzioni che, per quanto riguarda l'organizzazione giudiziaria, sono pari al 10 per cento — si eliminano i fondi necessari per aumentare il numero dei magistrati nel nostro paese. Ebbene, queste sono le politiche giudiziarie del Governo di centrodestra: dalla legge Cirami alla riduzione dei fondi per assumere i magistrati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, dopo gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto sembrerebbe che questa maggioranza e questo Governo non prestino alcuna attenzione ai problemi della giu-

stizia. Essendo componente della Commissione cui ha fatto riferimento l'onorevole Siniscalchi, ho il dovere di ricordare alcuni particolari. Infatti, ai colleghi che non hanno seguito questo argomento da vicino in Commissione potrebbe sembrare che il ministro della giustizia si sia creato un apparato dal quale poter attingere non si capisce quale tipo di consulenza.

L'onorevole Siniscalchi sa benissimo — perché in Commissione il ministro gli ha risposto — che per gabinetto del ministro non si intendono i consulenti del ministro: si tratta della nuova organizzazione che si è resa necessaria in base alla legge Bassanini voluta dal centrosinistra. Si tratta, quindi, di una partita di giro e non di costituire fondi a favore del ministro che lo stesso potrebbe utilizzare con dei consulenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

Voglio dire poi agli onorevoli Siniscalchi e Bonito che questo Governo e questo ministro — nonostante si parli di un'epoca successiva all'11 settembre 2001, in cui tutto è cambiato — hanno mantenuto le stesse percentuali di stanziamento rispetto al bilancio dello Stato e che il nostro Governo è l'unico che si è occupato dei problemi penitenziari, avendo stanziato 1000 miliardi che stanno per essere spesi per creare nuove carceri (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Commenti del deputato Lucidi*). Poi se il centrosinistra, invece di fare ostruzionismo, accettasse che la Commissione giustizia si riunisca in sede legislativa, le riforme non sarebbero soltanto quelle della Cirami o del falso in bilancio, ma quelle che interessano l'intero paese (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, non sarei intervenuto in merito a questo emendamento, ritenendo assolutamente esaurienti le parole dei colleghi

Siniscalchi e Bonito, se l'onorevole Vitali non avesse sollevato anche la mia attenzione, richiamando quest'Assemblea ai meriti del ministro per l'attenzione che egli ha avuto sui problemi della giustizia.

È vero ciò che l'onorevole Vitali sostiene: vi è stata molta attenzione da parte del centrodestra sui problemi della giustizia, anche troppa ed anche distorta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Se l'attenzione si chiama falso in bilancio, rogatorie, e tutto quello che vi è dietro, Cirami compresa, vi dico che di attenzione ve n'è stata anche troppa (*Commenti dei deputati di Forza Italia*)! È inutile dire basta. Domani parleremo ancora della Cirami, e non certo per volontà nostra.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, si attenga, però, all'emendamento.

GIUSEPPE FANFANI. Attenersi all'emendamento vuol dire non spendere soldi per il gabinetto del ministro ma spenderli, come è stato chiesto da parte degli onorevoli Bonito e Siniscalchi, per far funzionare meglio il sistema. Se non si ha tale sensibilità è inutile richiamare teoricamente, come è stato fatto in quest'aula, l'attenzione di tutti noi sul fatto che si sono avuti problemi nella giustizia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi Tab. 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	424
Votanti .....	423
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	212

*Hanno votato sì ..... 183*  
*Hanno votato no .. 240).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi Tab. 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 425*  
*Maggioranza ..... 213*  
*Hanno votato sì ..... 182*  
*Hanno votato no .. 243).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Siniscalchi Tab. 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto di l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, l'intervento sull'emendamento in esame mi dà l'opportunità di rispondere anche all'intervento dell'onorevole Vitali giacché da parte nostra, almeno per il momento, non è stata messa in discussione l'entità delle risorse destinate, nelle leggi finanziaria e di bilancio, al gabinetto del ministro.

Abbiamo svolto un altro ragionamento. Vi sono tante risorse per il gabinetto del ministro, quindi risorse destinate agli uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro (e non abbiamo parlato di consulenti: ce ne occuperemo nelle nostre interrogazioni perché vi è anche un problema di consulenze stranissime presso il Ministero della giustizia). Abbiamo detto alla maggioranza, dunque anche all'onorevole Vitali: perché, se vi sta tanto a cuore l'organizzazione giudiziaria e non soltanto la legge Previti, scusate, la legge Cirami, per l'organizzazione giudiziaria avete previsto 30 milioni di euro in meno *(Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)*? Perché proprio per l'organizzazione giudiziaria, per il funzionamento degli uffici giudiziari, per poter arruolare

mille magistrati in più? Perché? A questa domanda semplicissima ed anche retorica, se vogliamo, l'onorevole Vitali, pur tra gli applausi osannanti della sua maggioranza, non ha dato alcuna risposta. Lo invitiamo, anzi lo sfidiamo, a darci una risposta visto che non sono presenti il ministro o un sottosegretario alla giustizia che possano spiegarci cose semplicissime di questo genere *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, non vorrei che questa si trasformasse in una questione tra l'onorevole Vitali e l'onorevole Bonito.

PRESIDENTE. Neanche la Presidenza gradirebbe una cosa del genere.

LUIGI VITALI. Però, sembrerebbe che il centrodestra stia governando da vent'anni quando abbiamo sostituito un Governo incapace di centrosinistra che avrebbe potuto fare le cose che dice cinque anni fa e non le ha fatte *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*! La situazione che abbiamo trovato è disastrosa, ma noi la risolveremo perché assumiamo gli impegni e sappiamo mantenerli *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, fa piacere apprendere che venga rivendicata la necessità di far funzionare la riforma Bassanini, ma ciò non può essere invocato come pretesto per dire una cosa che non c'entra niente con il nostro emendamento. La legge Bassanini ha prodotto nelle nostre finanziarie risultati di compatibilità piena tra le dotazioni per

l'organizzazione del Ministero e del gabinetto e gli stanziamenti sempre in aumento fino — lo ripeto ancora una volta — all'incremento dell'1,6 per cento con il raggiungimento di 10 mila miliardi, tetto massimo raggiunto negli stanziamenti per il Ministero della giustizia.

Quindi, il fatto che ci si trincerò dietro la legge Bassanini (che ha un profondo valore pubblicistico) per non dire in cosa consista la strutturazione di questo ufficio con destinazione privatistica, è argomento che può servire solamente per infiammare se stessi, ma che non ha assolutamente niente a che vedere con la forza del nostro emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi Tab. 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Siniscalchi Tab. 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Vitali e credo che questi toni propagandistici non siano adeguati non solo rispetto a quest'aula ma anche rispetto al merito della questione. L'onorevole Vitali sa benissimo che durante i Governi di centrosinistra tante cose non siamo riusciti a farle, ma tante le abbiamo fatte, soprattutto nel campo della

giustizia, sul fronte dei finanziamenti, che sono aumentati. Sta tutto agli atti, onorevole Vitali: più risorse per le strutture, per le sedi e per il personale. Non capisco pertanto questo tono propagandistico da campagna elettorale. Non capisco se siete ancora, o se siete già, in campagna elettorale, perché vede, onorevole Vitali, questo Governo è alle strette e la presentazione di un maxi emendamento all'ultimo secondo è un fatto inaudito nella storia del Parlamento italiano, laddove nei confronti di questa finanziaria le proteste sono vivacissime, forti e provenienti da tutto il paese.

Per quanto riguarda la giustizia, vorrei ricordarvi che mentre a luglio eravate tutti presenti ad un convegno organizzato dai precari (dagli LSU della giustizia) con il sottosegretario Valentino, avete avuto vergogna di partecipare ad un altro convegno, svoltosi poco tempo fa, quando vi chiedevano conto di cosa avreste stanziato nella finanziaria per risolvere in modo definitivo la questione dei precari della giustizia. Non c'era nessuno di voi, così come non c'è nulla in questa finanziaria!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Prima di dare la parola al collega, vorrei precisare che sarebbe opportuno che il dibattito si svolgesse sugli emendamenti al nostro esame e che non si aprisse invece un dibattito sulla questione della giustizia.

Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Presidente, mi darà la giustificazione della provocazione.

**PRESIDENTE.** Come lei sa la provocazione è un'attenuante.

**FRANCESCO BONITO.** Con questo emendamento proponiamo una riduzione del ricchissimo stanziamento del gabinetto del ministro per 5 milioni di euro prevedendo la destinazione di tale importo al settore « affari di giustizia » (per spese correnti ed interventi). La nostra richiesta è motivata dal fatto che nel bilancio, per

questa finalità, vi è l'ennesima riduzione, in particolare per circa 4 milioni di euro. Con il nostro emendamento cerchiamo quindi di sopperire a questa riduzione. Questi sono infatti i fondi che vengono destinati al dipartimento degli Affari di giustizia ed hanno lo scopo di sostenere finanziariamente compiti preminentemente paragiudiziari attribuiti alle diverse direzioni generali. Qui siamo cioè nell'ambito della funzionalità del ministero, mentre prima eravamo nell'ambito della funzionalità dell'intero sistema giudiziario, per il quale vi è stata una decurtazione pari al 5 per cento, rispetto agli ultimi conti del Governo di centrosinistra (e su questo non abbiamo avuto la replica dell'onorevole Vitali).

Orbene, affinché la giustizia del cittadino e la giustizia del quotidiano possano funzionare, sono necessarie molte cose: un'organizzazione giudiziaria degna di questo nome, che abbia le risorse necessarie per poter andare avanti, ma anche un momento decisionale ministeriale anch'esso in grado di dirigere, di governare, di guidare, la complessa macchina giudiziaria.

Noi, cosa facciamo? Togliamo soldi all'organizzazione giudiziaria, sottraiamo risorse per aumentare di 1000 unità i magistrati del nostro paese e per portare il loro numero da 9 mila a 10 mila e togliamo, infine, risorse per far funzionare lo stesso Ministero.

Noi abbiamo riformato il Ministero; è stata una riforma importante e lo stesso ministro della giustizia ne ha riconosciuto la rilevanza. Tuttavia, adesso, sottraiamo risorse perché questa riforma possa funzionare. Queste sono le politiche giudiziarie del Governo di centrodestra!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi Tab. 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	423
<i>Maggioranza .....</i>	212
<i>Hanno votato sì .....</i>	186
<i>Hanno votato no ..</i>	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Siniscalchi Tab. 5.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

**VINCENZO SINISCALCHI.** Cari colleghi, se prestate un po' di attenzione, cortese e come sempre responsabile, a questo emendamento...

**PRESIDENTE.** Le chiedo scusa, onorevole Siniscalchi, gradirei un po' di silenzio da parte dei colleghi.

**VINCENZO SINISCALCHI.** Mi rivolgo, in particolare, ai colleghi della Lega, che hanno fornito un buon contributo attraverso l'emendamento che abbiamo approvato insieme.

Vi invito, dunque, a riflettere. Abbiamo approvato un emendamento diverso dal nostro, con il quale avete proposto di incrementare la protezione e il mantenimento dei detenuti, sottraendo risorse alla Ragioneria generale dello Stato. Invece, il nostro emendamento ha ad oggetto la stranezza di questa dotazione del Gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione del ministro. Ma gli emendamenti si possono cambiare e si possono anche concordare.

Perché dovremmo voltare le spalle alla proposta di incrementare l'unità previsionale di base che riguarda l'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi — e parlo a persone che sono pratiche di pubblica amministrazione — e non i processi, le garanzie, vale a dire questa ossessione continua che accompagna la giustizia?

L'altro giorno, fuori da Montecitorio, vi è stata una grande manifestazione unitaria di tutti i sindacati dei dipendenti del

comparto giustizia (dal sindacato di centrodestra fino ai Cobas), che hanno continuamente presidiato la piazza, evidenziando le situazioni che si stanno determinando, soprattutto nelle grandi sedi, a causa delle mancate risposte di questa legge di bilancio.

Dunque, vi chiediamo — naturalmente, se è possibile — di riflettere sull'organizzazione giudiziaria, sull'incremento delle dotazioni del personale dipendente e dei servizi nonché dell'edilizia di servizio. Si tratta di una voce della riforma del bilancio fatta dai Governi di centrosinistra, che hanno istituito in dettaglio le voci di bilancio.

Del resto, i rappresentanti del ministro dell'economia sanno benissimo che quella riforma consente, finalmente, di individuare non genericamente delle appostazioni di bilancio, ma previsioni specifiche. E voi, nei confronti di una previsione così specifica, come quella attinente al funzionamento dei servizi — che non c'entra con la riforma della giustizia, ma che costituisce la critica della ragione pratica rispetto alla critica della ragion pura, perché riguarda proprio il funzionamento dei servizi e del personale — ritenete che un emendamento del genere possa passare con il vostro voto contrario e con la probabile bocciatura senza che vi sia un minimo di reazione?

La reazione è nei fatti. La reazione è nei comportamenti. La reazione è nei confronti di questa sordità autentica alle istanze che noi motiviamo sul piano economico, sul piano dell'efficienza e sul piano delle strutture.

Vi chiediamo di votare a favore di questo emendamento. Poi, con il relatore potremo concordare altri prelievi, visto che vi è questo arroccamento forte a difesa delle super dotazioni del ministero-bis: gabinetto ed uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro. Se veramente questo è un *sancta sanctorum* che non dobbiamo toccare, facciamo come avete fatto prima, quando avete preso i soldi dalla ragioneria dello Stato. Però, dotiamo questi uffici e non li impoveriamo ulteriormente. Non impoveriamo questo

comparto, come avviene, invece, con l'articolo 5 e con le tabelle annesse (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi Tab. 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	429
Votanti .....	427
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	186
Hanno votato no ..	241).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Siniscalchi Tab. 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, questo emendamento è in accordo con l'obiettivo prefissato dal ministro della giustizia Castelli per questa legislatura: dare corso alla riforma della giustizia dei minori. Noi suggeriamo questa soluzione, che crediamo importante e anche degna dell'intento del ministro: si distruggano soldi dalle somme destinate alla diretta collaborazione al suo operato, al fine di sostanziare maggiormente una possibile riforma della giustizia dei minori. Glielo consigliamo fortemente perché crediamo che il tema della giustizia minorile sia tutto nelle risorse economiche che mettiamo a disposizione per affrontare la questione dei minori vittime di reato, come anche quella dei minori autori di reato.

La grande elaborazione che ci è stata in questi anni in materia di giustizia dei minori — e non di giustizia per i minori —,

ricca di convenzioni internazionali, di atti e di documenti che ci consegnano i diritti della nostra infanzia, ci dice che, anche in materia di giustizia, dobbiamo arrivare a pensare ad un modello riservato di giustizia dei minori. Cosa voglio dire? Nella scorsa legislatura, con il Governo dell'Ulivo, si decise di trasformare l'ufficio centrale per la giustizia minorile — era allora ministro l'onorevole Diliberto — in dipartimento per la giustizia minorile, dando a questo ufficio un'autonomia di bilancio. Questo perché? Proprio per ritagliare, per meglio individuare, per distinguere, all'interno delle politiche criminali o delle politiche per i minori e dei minori, uno specifico settore. Crediamo fortemente che si debba arrivare ad un diritto riservato dei minori: un diritto penale sostanziale; un diritto processuale penale; un diritto di esecuzione penale. Se è vero che questo passa, come vogliono anche i colleghi della maggioranza, attraverso un intervento sulle strutture giurisdizionali, allora, cari colleghi, non possiamo pensare di fare un passo indietro rispetto ad un diritto che l'Europa guarda come punto di riferimento, perché è riuscito a dare all'infanzia e ai giovanissimi propri organismi giudicanti.

Allora, se vogliamo mettere mano al tribunale per i minorenni e immaginare strutture diverse e soluzioni diverse, che siano pure le sezioni specializzate, non possiamo pensare di fare le nozze con i fichi secchi, modellando una giustizia dei minori senza fornire risorse per ampliare ed avvicinare al territorio la giurisdizione, tant'è che nella riforma Castelli si prevedono: facciamo le sezioni specializzate, ma anche che i giudici possano essere applicati ad altre cause.

Stiamo andando indietro. Io credo invece che noi dovremmo mantenere al minore la specificità dei giudici e degli organismi giudicanti, che tenga insieme civile e penale, e che questo non possa essere fatto se non attraverso una specifica destinazione delle risorse. Più soldi investiremo sulla giustizia dei minori, più sedi riusciremo a realizzare, più magistrati riusciremo ad impegnare, più personale riu-

sciremo a dare, tanto più il minore, quando entra nel circuito giudiziario, potrà davvero trovare uno Stato che prende in carico, non solo il suo reato, ma anche la sua fuoriuscita dal circuito penale.

Signor Presidente, per concludere, credo davvero che non ci siano problemi se qui si rinuncia per questa finalità a una volontà di rafforzare le somme per la collaborazione. La collaborazione la daremo noi al ministro da questo Parlamento attraverso una volontà comune di elaborare al più presto una riforma del diritto minorile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi Tab. 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Siniscalchi Tab. 5.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, voglio iniziare questo mio intervento dando ragione all'onorevole Vitali, perché ricordo che nel primo anno di Governo, quando giunse in quest'aula il documento di programmazione economico-finanziaria, il ministro Castelli alla voce giustizia minorile aveva previsto esclusivamente uno stanziamento per la realizzazione di nuovi istituti penitenziari.

Credo sia molto evidente la politica che questo Governo intende adottare nei con-

fronti del minore deviante. Dunque, il minore, finché è vittima, finché è buono, finché si comporta bene, noi lo consideriamo ancora minore. Nel momento in cui delinque, improvvisamente diventa adulto e merita di essere messo fuori dalla società, ossia merita che gli si aprano, con più facilità di quanto succede oggi, le porte del carcere. Tra l'altro, va considerato che la nostra giustizia minorile finora sta funzionando ed è un sistema che viene da molto lontano, dal 1930. Esso ha avuto numerosi passaggi di riforma che andavano in tutt'altra direzione, ossia si ponevano il problema, non di come togliere il minore dalla società, ma di come restituirlo ad essa. Infatti, se è vero che la Costituzione parla di rieducazione del condannato, per i nostri minori, per i nostri giovani, si tratta molto spesso di educazione, non di rieducazione: ritengo che il legislatore debba prendere in carico questo processo. È per questo motivo che noi qui vogliamo la previsione di interventi di spesa che vadano in questa direzione.

Il minore che delinque non è un adulto. Il minore che delinque sta lì con il suo fatto, con la gravità di quello che ha commesso, a dirci che cerca e che probabilmente non ha avuto altre possibilità. Vedete, non sono tra coloro che pensano che il reato del minore sia frutto della società, ma non possiamo trascurare il fatto che il reato del minore si produce dentro la società e che quella società non può risolvere il problema del minore che delinque mettendolo fuori. Mi dispiace che ci siano colleghi che ridono di questo, considerato che ci sono voluti anni — anche un secolo — per arrivare a maturare nel nostro paese una cultura dell'infanzia. Credo che questo sia un tema che richieda serietà da parte dell'adulto, perché quello in cui spesso pecciamo — e di cui sento molti colleghi peccare — è pensare che alla fine sia un gioco da bambini ragionare per la politica dell'infanzia, quando invece i bambini ci insegnerebbero con il loro gioco quali possono essere anche le risposte per la loro fuoriuscita dal percorso penale.

Signor Presidente, mi riferisco alla domanda che il ministro Castelli una volta si pose « noi dobbiamo dare al minore una esemplarità della pena » e rispetto alla quale disse « qual è la soluzione ? ».

Ebbene — mi rivolgo al ministro Castelli —, chiariamoci bene riguardo l'esemplarità della pena. Infatti, possiamo accettare che la pena debba essere esemplare per il minore, ma ci opporremo alla convinzione che la pena debba essere esemplare per la società. Siamo fortemente contrari alla realizzazione di istituti penitenziari e all'ipotesi di aumentare esclusivamente le sanzioni nei confronti del minore.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (ore 19,15)

MARCELLA LUCIDI. Se la pena deve diventare esemplare per la società, cari colleghi, vale un principio che Dostoevskij citava in un suo libro dal titolo *Il sogno di un uomo ridicolo*. L'autore, rivolgendosi ai pensatori ed anche ai legislatori, affermava che quando essi si scoprirono colpevoli inventarono le leggi. Siccome dovevano difendere le leggi introdussero i codici e, poiché dovevano far osservare i codici, istituirono la ghigliottina. Questo, credo, vorrebbe significare prendere una china molto pericolosa, lontana dalla storia del nostro paese e dall'idea di restituire il minore alla società e di riportarlo lì dove il reato si è consumato consapevole del fatto che ha commesso. Bisogna far capire al minore che, rispetto al reato che egli ha commesso, questa società, questo legislatore vogliono attribuirgli delle opportunità, facendogli comprendere che esiste un altro modello. Bisogna dare esempi al minore, come finora è avvenuto attraverso alcuni istituti giuridici presenti nell'ordinamento giuridico del nostro paese. Mi riferisco, ad esempio, all'articolo 27 sull'irrelevanza del fatto, o all'articolo 28 che sta funzionando e che prevede l'affidamento del minore che delinque ai servizi sociali con la sospensione del processo.

Se vogliamo andare in questa direzione colleghi, diciamocelo chiaramente, non